

ilDeposito.org

Canti di protesta politica e sociale



L'età dell'imperialismo (1870-1914) Tutti i testi con accordi

Aggiornato il 16/12/2018

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org

PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.

I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.

Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.

CopyLeft - www.ildeposito.org

A morte la casa Savoia

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/morte-la-casa-savoia>

Re		Sol		Re
A morte la Casa Savoia		noi siamo le schiere ribelli,		
	La7	Sol	La7	Re
bagnata da un'onda di sangue,		sorgiamo che giunta è la fin!		
si sveglia il popol che langue,		Sol	La7	Re
	Sol			Re
si sveglia il popol che langue!				
			La7	
0 ladri del nostro sudore		A morte il Re e il principin,		Re
	La7			
nel mondo siam tutti fratelli,		a morte il Re e il principin!		

Informazioni

Questa canzone venne cantata in Romagna, a Brisighella (Forlì) nel 1944, dai soldati della Divisione Friuli di Badoglio, tutti ex partigiani della Brigata Bianconcini delle Marche ma anche dai partigiani della "Spartaco Lavagnini" di Firenze.

Fonte: G. Lanotte, "Cantalo forte. La Resistenza raccontata dalle canzoni", Nuovi Equilibri Stampa Alternativa 2006.

Addio a Lugano

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-lugano>

La
Addio Lugano bella
 Mi7
o dolce terra mia
cacciati senza colpa
 La
gli anarchici van via
 Mi7
e partono cantando
 La
con la speranza in cuor.
 MI7
E partono cantando
 LA
con la speranza in cuor.

Ed è per voi sfruttati
per voi lavoratori
che siamo incatenati
al par dei malfattori
eppur la nostra idea
è solo idea d'amor.
Eppur la nostra idea
è solo idea d'amor.

Anonimi compagni,
amici che restate
le verità sociali
da forti propagate
è questa la vendetta
che noi vi domandiam.
E questa la vendetta
che noi vi domandiam.

Ma tu che ci discacci
con una vil menzogna
repubblica borghese

un dì ne avrai vergogna
noi oggi ti accusiamo
in faccia all'avvenir.
Noi oggi ti accusiamo
in faccia all'avvenir.

Cacciati senza tregua
andrem di terra in terra
a predicar la pace
ed a bandir la guerra
la pace tra gli oppressi,
la guerra agli oppressor.
La pace tra gli oppressi
la guerra agli oppressor.

Elvezia il tuo governo
schiavo d'altrui si rende
d'un popolo gagliardo
le tradizioni offende
e insulta la leggenda
del tuo Guglielmo Tell.
E insulta la leggenda
del tuo Guglielmo Tell.

Addio cari compagni
amici luganesi
addio bianche di neve
montagne ticinesi
i cavalieri erranti
son trascinati al nord.
I cavalieri erranti
son trascinati al nord.

[Vittorio Emanuele,
figlio di un assassino
Evviva Gaetano Bresci
che uccise Umberto I]

Informazioni

Canto scritto in carcere da Pietro Gori, quando fu costretto, insieme ad altri dodici fuoriusciti italiani, a lasciare la Svizzera per motivi politici.

La data si riferisce all'arresto di Pietro Gori.

La musica è di origine popolare toscana.

Addio, bella, addio!

di Andrea Costa

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/addio-bella-addio>

Re
Addio, bella, addio,
La7
alla morte incontro si va;
Re
e se non partissi anch'io,
Mi-La7 Re
sarebbe una viltà!
La7 Re
E se non partissi anch'io,
M-La7 Re
sarebbe una viltà!
Ci hanno tanto martoriato,

tanto fatto ci hanno soffrir,
che morire di fame o di piombo
di piombo o di fame, è tutt'un morir.

La bandiera è già spiegata,
né mai più la ripiegherem;
o con essa otterem la vittoria,
o intorno ad essa noi morirem.

Non pianger, mio tesoro,
se alla morte incontro si va:
non moriamo per nuovi padroni,
moriamo invece per l'umanità!

Informazioni

"Parodia" socialista della canzone risorgimentale di Carlo Bosi [*Addio mia bella addio*](#), che si può ascoltare qui

http://www.youtube.com/watch?v=3_abCVrLiNw

Amore ribelle

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/amore-ribelle>

Re
All'amor tuo fanciulla
La7 Re
Altro amor io preferia
E' un ideal l'amante mia
La7 Re
A cui detti braccio e cor.

La7 Re
Il mio cuore aborre e sfida
La7 Re
I potenti della terra
La7 Re
Il mio braccio muove guerra
La7 Re
Al codardo e all'oppressor.

Perché amiamo l'uguaglianza

Ci han chiamati malfattori
Ma noi siam lavoratori
Che padroni non vogliam.

Dei ribelli sventoliamo
Le bandiere insanguinate
E innalziam le barricate
Per la vera libertà.

Se tu vuoi fanciulla cara
Noi lassù combatteremo
E nel dì che vinceremo
Braccio e cor ti donerò.

Se tu vuoi fanciulla cara
Noi lassù combatteremo
E nel dì che vinceremo
Braccio e cor ti donerò.

Informazioni

Sull'aria de "L'inno dei nichilisti". Di "Amore ribelle", che è pure conosciuta come "Canzonetta del libero amore", esistono altre incisioni pubblicate su melodie differenti.

Bandiera rossa

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bandiera-rossa>

Re	Rivoluzione noi vogliamo far
Avanti o popolo alla riscossa	Rivoluzione noi vogliamo far
La7 Re	Evviva il comunismo e la libertà
Bandiera rossa, bandiera rossa	
Re	Degli sfruttati, l'immensa schiera
Avanti o popolo alla riscossa	La pura innalzi rossa bandiera,
La7 Re La7 Re	0 proletari, alla riscossa
Bandiera rossa trionferà	Bandiera rossa trionferà
Re La7	Bandiera rossa la trionferà ...
Bandiera rossa la trionferà	
Re	Dai campi al mare, alla miniera,
Bandiera rossa la trionferà	All' officina, chi soffre e spera,
Sol	Sia pronto, è l'ora della riscossa.
Bandiera rossa la trionferà	Bandiera rossa trionferà
Re La7 Re	
Evviva il comunismo e la libertà	Bandiera rossa la trionferà ...
Avanti popolo tuona il cannone	Non più nemici, non più frontiere,
rivoluzione rivoluzione	Lungo i confini rosse bandiere.
avanti popolo tuona il cannone	0 comunisti alla riscossa
rivoluzione vogliamo far	Bandiera rossa trionferà
Rivoluzione noi vogliamo far	Bandiera rossa la trionferà ...

Informazioni

"...Bandiera rossa è l'unico inno della classe operaia che possa considerarsi come un vero canto popolare di tradizione orale" (Cesare Bermani) Trae infatti origine dalle linee melodiche di due canzoni popolari lombarde, usate anche per altri canti di protesta (Povre filandere), risalendo, anche per il testo, sino ai canti garibaldini e repubblicani.

Battan l'otto

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/battan-lotto>

Fa- Do7 Fa-
Battan l'otto ma saranno le nove,
Do7 Fa-
i miei figlioli ma son digiuni ancora
Sib-
ma viva il coraggio,
Fa-
ma chi lo sa portare
Do7 Fa-
infame società, dacci mangiare.

Viva il coraggio, ma chi lo sa portare
l'anarchia la lo difenderebbe
ma viva il coraggio,
ma chi lo sa portare
i miei bambini han fame, chiedono pane.

Anch'io da socialista mi voglio vestire
bello gli è i' rosso,

rosse son le bandiere
ma verrà qui' giorno della rivoluzione
infame società, dovrai pagare.

Verrà qui' giorno della rivoluzione,
verrà qui' giorno che la dovrai pagare
ma verrà qui' giorno
della rossa bandiera
infame società, dovrai pagare.

Bella è la vita, più bello gli è l'onore
amo mia moglie e la famiglia mia
ma viva i' coraggio,
ma chi lo sa portar
infame società, dacci mangiare.

Dei socialisti è pieno le galere,
bada governo, infame maltrattore
ma verrà qui' giorno della rivoluzione
infame società, dovrai pagare.

Informazioni

Questo canto si riferisce probabilmente agli scioperi del 1907 delle acciaierie di Terni.

Bevi bevi compagno [La canzone che ammazza li preti]

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Tags: anarchici, anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bevi-bevi-compagno-la-canzone-che-ammazza-li-preti>

Do "Bevi, bevi compagno Sol7 Do sennò t'ammazzerò"	Do Se nasce l'anarchia Sol7 un bel pranzo s'ha da fa
"Nun m'ammazza compagno Sol7 Do che adesso beberò"	tutto vitella e manzo Do Sol7 Do se duimo da magnà (duimo da magnà)
Mentre il compagno beve la canteremo, la canteremo. Mentre il compagno beve la cantaremo larillerà	E fritarelle di monache preti e frati spezzati l'ossa de 'sti maiali ai cani s'ha da dà
Fa Do La la la la Sol7 Do La canzone che ammazza li preti Fa Do La la la la Sol7 Do 'mazza monache, preti e fra'!	E le chiese son botteghe Li preti son mercanti Vendono madonne e santi e a noi ce credono vecchi poveri e ignoranti vecchi poveri e ignoranti
La la la la La canzone che ammazza li preti La la la la 'mazza monache, preti e fra'!	La la la la La canzone che ammazza li preti La la la la 'mazza monache, preti e fra'!
	La la la la La canzone che ammazza li preti La la la la 'mazza monache, preti e fra'!

Informazioni

Si trova in "Quando nascesti tune", del [Canzoniere del Lazio](#), 1974

Canto dei lavoratori [Inno dei lavoratori]

(1886)

di Filippo Turati

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-dei-lavoratori-inno-dei-lavoratori>

La Mi7 La
Su fratelli, su compagne,
Mi7
su, venite in fitta schiera:
La Mi7 La
sulla libera bandiera
Mi Si Mi
splende il sol dell'avvenir.
Re La
Nelle pene e nell'insulto
Re Do#7
ci stringemmo in mutuo patto,
Si- Mi La
la gran causa del riscatto
Si- Mi La
niun di noi vorrà tradir.

Re La7 Re
Il riscatto del lavoro
La
dei suoi figli opra sarà:
Sol Re
o vivremo del lavoro
La 7 Re
o pugnando si morrà.

Si- Fa#7
o vivremo del lavoro
Si- Fa#7
o pugnando si morrà.
Mi - La Re
o vivremo del lavoro
La Re
o pugnando si morrà.

La risaia e la miniera
ci han fiaccati ad ogni stento
come i bruti d'un armento
siam sfruttati dai signor.

I signor per cui pugnammo
ci han rubato il nostro pane,
ci han promessa una dimane:
la dima si aspetta ancor.

Il riscatto del lavoro...

L'esecrato capitale
nelle macchine ci schiaccia,
l'altrui solco queste braccia
son dannate a fecondar.

Lo strumento del lavoro
nelle mani dei redenti
spenga gli odii e fra le genti
chiami il dritto a trionfar.

Il riscatto del lavoro...

Se divisi siam canaglia,
stretti in fascio siam potenti;
sono il nerbo delle genti
quei che han braccio e che han cor.

Ogni cosa è sudor nostro,
noi disfar, rifar possiamo;
la consegna sia: sorgiamo
troppo lungo fu il dolor.

Il riscatto del lavoro...

Maledetto chi gavazza
nell'ebbrezza dei festini,
fin che i giorni un uom trascini
senza pane e senza amor.

Maledetto chi non geme
dello scempio dei fratelli,
chi di pace ne favelli
sotto il pie dell'oppressor.

Il riscatto del lavoro...

I confini scellerati
cancelliam dagli emisferi;
i nemici, gli stranieri
non son lungi ma son qui.

Guerra al regno della Guerra,
morte al regno della morte;
contro il dritto del del più forte,
forza amici, è giunto il dì.

Il riscatto del lavoro...

O sorelle di fatica
o consorti negli affanni
che ai negrieri, che ai tiranni
deste il sangue e la beltà.

Agli imbelli, ai proni al giogo
mai non splenda il vostro riso:
un esercito diviso
la vittoria non corrà.

Il riscatto del lavoro...
Se eguaglianza non è frode,
fratellanza un'ironia,
se pagnar non fu follia
per la santa libertà;

Su fratelli, su compagne,
tutti i poveri son servi:
cogli ignavi e coi protervi
il transigere è viltà.

Il riscatto del lavoro...

Informazioni

La musica fu composta dal maestro Amintore Galli e la prima esecuzione pubblica avvenne a Milano il 27 marzo 1886 nel salone del Consolato operaio in via Campo Lodigiano ad opera della Corale Donizetti. L'inno ebbe subito una grandissima diffusione e fu tra i più amati dai lavoratori italiani.(Riccardo Venturi)

Carabina 30-30

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/carabina-30-30>

Re La7

Carabina 30-30

Re

que los rebeldes portaban

La7

y decàan los maderistas

Re

que con ellas no mataban.

La7

Con mi 30-30 me voy a marchar

Re

a engrosar las filas de la rebeliòn,

La7

si mi sangre piden, mi sangre les doy

Re

por los habitantes de nuestra naciòn.

Gritaba Francisco Villa,

"¿dònde te hallas, Argumedo?

Ven, parate aquà adelante,

tàº que nunca tienes miedo".

Con mi 30-30 me voy a marchar...

Ya nos vamos pa' Chihuahua,

ya se va tu negro santo,

si me quebra alguna bala

ve a llorarme al camposanto.

Con mi 30-30 me voy a marchar...

Caviam caviam

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/caviam-caviam>

Re		La7	Re
Caviam cantando, caviam la fossa		marciran forse sotto le frane	
La7	Re	Sol	Re
dove c'è un nero tozzo di pane		Pei ricchi il biondo oro cerchiam	
La7	Re	La7	Re
qui dove un giorno, le nostre ossa		caviam cantando, caviam, caviam	

Informazioni

Di questo canto sembra che non esistano pubblicazioni e tanto meno registrazioni precedenti all'attuale. Il canto l'ho appreso da Franco Coggiola, ricercatore dell'Istituto Ernesto De Martino. Amava cantarlo in auto quando lo accompagnavo, dopo le prove, nella sua abitazione di viale Monza. Di certo è un documento frutto della sua ricerca in una delle regioni in cui si estraeva un tempo il prezioso metallo.

In Italia esiste una zona aurifera attorno al Monte Rosa con miniere un tempo sfruttate a Pestarena e Vanzone in Valle Anzasca; ad Alagna, Rimella e Fobello in Valsesia e perfino appena sotto i ghiacciai del Monte Rosa in località "Le Pisse".

Ora le miniere italiane, sono tutte chiuse. L'ultima a cessare è stata quella di Pestarena, nel 1961.

Sono presenti miniere d'oro anche nella Valle Antrona, anche se gli ingressi ora sono chiusi, esiste ancora il vecchio villaggio di minatore a 1700 metri e a valle c'è la fabbrica dove veniva lavorato il materiale estrattivo.

Che cosa vogliamo

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/che-cosa-vogliamo>

La
Noi siamo da secoli calpesti e derisi
Mi7
perchè siam pecore, perchè siam divisi
La
ma un giorno, sia presto, faremo l'unione
Mi7
allora i padroni avran da pensar

Re Mi7 La
Giuriam giuriam, padron non ne vogliamo
Re La
Vogliamo la pace, la scienza, il lavoro
Re Mi7 La

La grande famiglia dell'umanità
Re La
Non più vagabondi che sfrutta con loro
Re Mi7 La
la razza dei ladri dispersa sarà

Vogliamo che la terra sia patria di tutti
che chi lavora raccolga i suoi frutti
E noi dai signori siam sempre sfruttati
ci han sempre rubato il nostro sudor

Giuriam giuriam...

Informazioni

Nel "Canzoniere sociale illustrato di vari autori" di A. Frizzi, Edizioni popolari, 1908, questo canto è attribuito a Eusebio Bordel Marchetti (Desana Vercellese, 1871-?), membro della direzione del Partito Socialista e fondatore, nel 1901, della Federazione dei lavoratori del legno.

A commento di una versione raccolta nel 1960 da Jona e Liberovici, l'informatore Camillo Cerrati dichiarato di aver ascoltato per la prima volta questa canzone nel 1901.

Viene anche cantata sull'aria dell'*Inno di Mameli*, come parodia dello stesso.

Fonte: E. Jona, S. Liberovici, F. Castelli, A. Lovatto, "Le ciminiere non fanno più fumo - Canti e memorie degli operai torinesi, Donzelli 2008.

Dimmi bel giovane

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dimmi-bel-giovane>

Re La7
Dimmi bel giovane
 Re
onesto e biondo
 La7
dimmi la patria
 Re
tua qual'è
La7 Re
tua qual'è

il tempo è dei filosofi

La casa è di chi l'abita
 La7
è un vile chi lo ignora

il tempo è dei filosofi
 Re
la terrà è di chi la lavora.

Adoro il popolo
la mia patria è il mondo
il pensier libero
è la mia fe'
è la mia fe'

Addio mia bella
casetta addio
madre amatissima
e genitor
e genitor

Re
La casa è di chi l'abita
 La7
è un vile chi lo ignora

il tempo è dei filosofi
 Re

Io pugno intrepido
per la comune
come Leonida
saprò morir
saprò morir

La casa è di chi l'abita...

La casa è di chi l'abita...

Informazioni

L. Settimelli ha avuto il pregio di raccogliere questo canto a Lastra Signa (Fi) attraverso Donato Settimelli il quale ricorda di averlo conosciuto dopo la guerra del 1915-18. In effetti il brano non è riportato in alcuna stampa di canzonieri anarchici o socialisti d'inizio secolo consultati; né lo riporta il Canzoniere Sociale che dal secondo dopoguerra è forse il canzoniere anarchico più completo. Nella discografia degli anni '70 è riportato, come autore del testo, un "anonimo"; altri ancora fanno risalire, erroneamente, il testo a Pietro Gori. Per fare finalmente e definitivamente chiarezza sulla vera origine del canto bisognerà attendere lo studio di Franco Bertolucci ("Anarchismo e lotte sociali a Pisa. 1871-1901", Pisa, BFS, 1988) che riporta alla luce alcuni fatti storici di indubbio interesse. Fra questi il canto che oggi è noto col titolo "Dimmi bel giovane" che altro non è se non una poesia dell'internazionalista pisano Francesco Bertelli, stampata nel 1873 presso la tipografia Citi, dal titolo "Dimmi buon giovine. Esame d'ammissione del volontario alla Comune di Parigi". Dunque il testo è stato scritto in ricordo della Comune di Parigi del 1871 e solo successivamente è stato stampato. Il testo della poesia è molto più lungo e articolato (ventidue strofe) rispetto a quello tramandato (di sole quattro strofe), con il ritornello ("La casa è di chi l'abita un ladro chi l'ignora. La terra pei filosofi è di chi la lavora") un po' modificato ma profondamente diverso nel significato politico che è l'incipit della poesia del Bertelli.

Da acratraz.oziosi.org (non più online).

E la mi' mamma

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: toscano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-la-mi-mamma>

LA- MI LA-
E la mi' mamma la me lo diceva:
 MI LA-
piglià marito e nun sarà ma'bene;
RE- SOL DO

andare a letto al lume della luna
LA- MI
il piatto in grembio e il piede sulla
LA-
cuna.

Informazioni

Ninna nanna raccolta da Caterina Bueno nel Senese, che ripropone la rabbia e la fatica per la condizione femminile espressa soltanto nel privato e nell'intimità del rapporto con i figli piccoli.

E per la strada

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-la-strada>

Do Sol7
E per la strada gridavan i scioperanti;
Do
Non più vogliam da voi esser sfruttati;
Sol7
siam liberi, siam forti e siamo tanti
Do
e viver non vogliam di carcerati.

Fa Do
E nelle stalle più non vogliam morir;
Sol7 Do
è giunta l'ora, siam stanchi di soffrir.

Ma da lontano giungono i soldati
avanti tutti assieme coi padroni
e contro gli scioperanti disarmati
s'avanzan sguainando gli squadroni.

Essi non fuggono, forti del loro ardir;
i figli del lavoro son pronti anche a
morir,

Eppur convien restar senza dolore,
pronti a soffrir la fame e ogni tormento;
bisogna far tacer pur anche il cuore,
di madre il puro affetto e il sentimento.

Sebbene oppressi e torturati ancor,
noi combattiamo sempre, combatteremo
ognor.

E presto il dì verrà che, vittoriosi,
vedrem la redenzion nell'albeggiare;
muti staran crumiri e paurosi
vedendo l'idea nostra trionfare.

Così il lavoro redento alfin sarà
e il sol del socialismo su noi splenderà

Informazioni

Nel 1908 la provincia di Parma fu oggetto di grandi scioperi di contadini e braccianti, che furono costretti a mandare i figli ospiti presso famiglie di compagni di altre città. Il testo è ricavato da un foglio volante dell'epoca, la musica è di anonimo.

E verrà il dì che innalzerem le barricate

(1926)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-verra-il-di-che-innalzerem-le-barricate>

Sol
Prona la fronte sotto il peso del lavoro
Re7
piegato a corda è lo scudiscio del potente

purchè la gioia dia a chi vive nell'oro
Sol
senza dimani il lavorator morente.

Siam nel dolore di un schiavitù tiranna
uniti insieme da sacramental promessa
sulla terra del duol, tutti pronti a morir
alla luce del sol.

Sol
In questa notte
Re7
di tenebre secolari
il nero drappo
Sol
sventola su un carro di fuoco

E redentrice
Re7
una marcia, sian proletari
Do Sol
l'anarchica gloria
Re7 Sol
alla nuova umanità.

E verrà il dì che innalzerem le barricate
e tu borghese salirai alla ghigliottina
per quanto fosti sordo alle stremate
grida di chi morìa nell'officina

Pei nostri figli fino all'ultimo momento
contro te vile borghesia combatteremo
su da forti pugnam
per la lotta final
l'Anarchia salutiam.

In questa notte...

E redentrice...

E verrà il dì che innalzerem le barricate
e tu borghese salirai alla ghigliottina
per quanto fosti sordo alle stremate
grida di chi morìa nell'officina

Pei nostri figli fino all'ultimo momento
contro te vile borghesia combatteremo
su da forti pugnam
per la lotta final
l'Anarchia salutiam.

In questa notte...

E redentrice...

Informazioni

Noto anche come *Inno dei giovani libertari*, *Inno delle barricate* o *Marcia proletaria*.

(S. Catanuto e F. Schirone, *Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, Milano, zeroincondotta, 2009.)

El mayor de los dorados

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-mayor-de-los-dorados>

Do
Fui soldado de Francisco Villa
de aquel hombre de fama inmortal
Fa
que aunque estuvo sentado en la silla
no envidiara la presidencial.

Sol
Ahora vivo allá por la orilla
recordando aquel tiempo inmortal,
Sol7
ayaaay,

Do
ahora vivo allá por la orilla
Sol D0
recordando a Villa allá por Parral.

Yo fui uno de aquellos dorados
que con tiempo llegó a ser mayor
en la lucha quedamos lisiados
defendiendo la patria y honor.
Hoy recuerdo los tiempos pasados
que peleamos con el invasor

ayaaay,
hoy recuerdo los tiempos pasados
de aquellos dorados que yo fui mayor.

Mi caballo que tanto montaba
en Jiménez la muerte alcanzó
una bala que a mí me tocaba
a su cuerpo se le atravesó.
Al morir de dolor relinchaba
por la patria la vida entregó
ayaaay,
al morir de dolor relinchaba
cómo le lloraba cuando se murió.

Pancho Villa te llevo grabado
en mi mente y en mi corazón
y aunque a veces me vi derrotado
por las fuerzas de Álvaro Obregón
siempre anduve como fiel soldado
hasta el fin de la revolución
ayaaay,
siempre anduve como fiel soldado
que tanto ha luchado al pie del cañón.

Figli della plebe

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/figli-della-plebe>

La Si7
O figli oppressi di plebe in catena
Mi7 La
Tanta ingiustizia dovrà ben finir
Si-
Se nostra vita è un calvario di pena
La Mi7 La
Anziché schiavi è più fiero morir
Fa#- Si- Fa#-
Gli eroi borghesi ai superbi agli avari
Do#7 Fa#-
Che mal dispregian l'umanità
Si- Fa#-
Saran dispersi da noi libertari
Sol#7 Do# Mi7
All'alto grido di libertà

La
Vessillo ner non più soffrir
Si-
Lo sfruttamento si danni a perir

Popolo in piè per l'ideal
Mi7 La

Al grido di rivoluzion social

La
Vendetta ognor dobbiam voler
Do#7 Fa#-
solo l'union la potrà ottenere
Si- Mi7 La
vessillo ner trionferà
Re Mi7 La
e il vil borghese morrà morrà

Se in petto un cuor all'unisono batte
per una causa d'amore e di ben
se con ardore e con fe' si combatte
della vittoria la palma otterrem

O proletario la vil borghesia
dovrai sfidar con dignità
dovrai dei ricchi troncar m
la lor malvagia avidità

La
Vessillo ner....

La
Vendetta ognor dobbiam....

Informazioni

Vedi l'originale spagnolo:

[Hijos del pueblo](#)

Già allo sguardo [Il ritorno dell'esiliato]

di Carlo Vita

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gia-allo-sguardo-il-ritorno-dellesiliato>

La- Mi
già allo sguardo mi apparve la terra
La-
tra gli albori di un sole nascente

Nel vederla
Mi
nel vederla il mio cuore si serra
La-
nel mio petto mi balza fremente.

Do Sol7 Do
Tra le nebbie lontane lontane
Mi- La-
già discorgo del porto i fanali
Sol- Do
non più lungi dal bel suolo toscano
Sol- Do
che fu patria di tanti immortali.

Perché mai
perché mai da te sto lontano
fui esiliato, qual colpa commisi?
Perché mai
perché mai sì potente la mano
mi strappò dai più dolci sorrisi?
Tra il lavoro e l'amore sognavo

di vederlo il mio popol redento,
e nel mio petto l'amore albergavo,
non dell'odio il terribil tormento.

Dell'amore
dell'amore la colpa espiai
e dall'isola infame ritorno
ma la fede
ma la fede che ho sempre nel cuore
la riservo in un triste soggiorno.

Fra un istante avrò il piede posato
nella terra ove nacqui ed amai
e ove il duolo e la gioia provai
dove tante memorie lasciai.

Potrò alfine
potrò alfine restringere al seno
la mia sposa e i miei figli adorati
ma l'amplesso
ma l'amplesso più puro e sereno
gioirò tra questi esseri amati.

Ma per sempre la fede e il cuore
serberò per chi soffre e chi geme
ma l'ideale di pace e d'amore
sarà sempre la sola mia speme.

Informazioni

Attribuito da alcuni (erroneamente) a Pietro Gori, Il canto è noto anche con il titolo "Il ritorno dell'esiliato", anche se probabilmente si tratta del ritorno di un carcerato politico in qualche isola dell'arcipelago toscano. (Riccardo Venturi)

Gli anarchici noi siamo di Milano

(1920)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gli-anarchici-noi-siamo-di-milano>

Re	La7	Per la bandiera nostra in ogni terra
Gli anarchici noi siamo di Milano		Noi lotteremo con nuova energia
	Re	Abbiam da rinnovar la nostra guerra
E dei borghesi non abbiam paura		E vincerla nel nome dell'anarchia
	LA7	
Fanno gli arditi con le bombe a mano		Urlerà la dinamite
	Re	Getterem le nostre vite
Carabinieri e guardie di questura		Farem sul serio
		L'esempio ce lo dan Bresci e Caserio
	La7	
	Re	La nostra storia è storia di vendetta
Ma noi abbiamo forze unite		Contro una classe rea di ogni delitto
	La7	
	Re	Contro una società ch'è maledetta
Il pensier la dinamite		Alla vita ha negato ogni diritto
	La7	
Ed il pugnale		
	Re	Seminando la tempesta
La fiamma agitiam di un'ideale		Rugge già sulla sua testa
		Il gran ciclone
		Che si chiama sociale rivoluzione
Gli anarchici non hanno guerreggiato		
Per gli interessi della borghesia		Hanno versato il sangue a fiotti a rivi
Oltre i confini abbiamo disertato		Per questa infame guerra della morte
Sfidando la più atroce tirannia		Molti soldati son restati vivi
		Di ribellione la massa più forte
Troppi estranei in un conflitto		Bomba a mano dinamite
Tra la forza ed il diritto		Banclastite balistite
E le frontiere		Farem la festa
Vogliamo unire tutte le bandiere		Che ad ogni mal taglierà la testa

Informazioni

Il canto viene fatto risalire al periodo subito dopo la Prima Guerra Mondiale per i riferimenti al conflitto presenti nel testo (e anche alla diserzione); ma potrebbe essere plausibile anche farla risalire al 1921, nel corso del conflitto degli Arditi del popolo e gli Arditi d'Italia ("Fanno gli arditi con le bombe a mano Carabinieri e guardie di questura").

Cesare Bermani attribuisce a questo canto la melodia popolare romanesca del "Sor Capanna", mentre Santo Catanuto ritiene più plausibile la melodia di "Porta Romana bella", con i ritornelli sulla melodia di quelli di "Stornelli d'esilio".

Fonte: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

Gli scariolanti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/gli-scariolanti>

Do	che vanno a lavorar.
A mezzanotte in punto	
Sol7	A mezzanotte in punto
si sente un grande rumor	si sente una tromba suonar
	sono gli scariolanti lerì lerà
sono gli scariolanti lerì lerà	che vanno a lavorar.
Do	
che vengono al lavor.	Volta, rivolta...
Do	Gli scariolanti belli
Volta, rivolta	son tutti ingannator
Sol7	vanno a ingannar la bionda lerì lerà
e torna a rivoltar.	per un bacin d'amor.
noi siam gli scariolanti lerì lerà	Volta, rivolta...
Do	

Informazioni

La canzone si riferisce al reclutamento della manovalanza per i lavori della bonifica della Romagna (1880): la mezzanotte della domenica il caporale suonava il corno e i braccianti correvano con le carriole verso il podere. I primi ad arrivare venivano assunti per tutta la settimana, gli altri dovevano aspettare disoccupati sino alla domenica successiva.

Guarda giù dalla pianura

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/guarda-giu-dalla-pianura>

Do
Guarda giù dalla pianura
Sol Do
le ciminiere non fanno più fumo

I padroni dalla paura
Sol Re7 Sol
son compagnati dai carabinieri

Fa Do
A centinaia ne sono usciti
Sol Re7 Sol
gli operai dal loro lavoro
Fa Do
E hanno ingaggiato una gran battaglia
Sol7 Do
ma per distruggere il capitale

Facce nere mani callose
son gli stemmi degli operai
Nelle miniere scaviamo l'oro
nelle soffitte ci manca il pane

E fate presto rivoluzione
che noi siamo stanchi ma di soffrire

Avanti popolo alla riscossa
Sol7
Bandiera rossa trionferà
Fa Do
Bandiera rossa trionferà
Sol7 Do
Evviva il socialismo e la libertà
Fa Do Sol7 Do
Evviva il socialismo e la libertà

Guarda là 'n cula pianura

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: piemontese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/guarda-la-n-cula-pianura>

La
Guarda là 'n cula pianura,
Mi
le ciminéie fan pì nèn füm
La
fan pì nèn füm
La
Guarda là 'n cula pianura,
Mi
le ciminéie fan pì nèn füm
La
fan pì nèn füm

Re La
sa l'è 'na cosa straordinaria
Mi La
i lavurié i lavurié i la fan tüt l'an
tüt l'an i la fan
Re La
sa l'è 'na cosa straordinaria
Mi La
i lavurié i lavurié i la fan tüt l'an
tüt l'an i la fan

Informazioni

Una delle molte versioni di questa canzone, attribuita per altro a diversi autori, con diverse datazioni, e riferita a svariati contesti di lotte operaie a cavallo tra '800 e '900.

Questa versione è stata raccolta da Roberto Leydi e Amerigo Vigliermo, nel 1972 a Perosa Canavese (TO).

Per ulteriori approfondimenti e altre versioni:

[Gustavo Buratti](#)

[Le canzoni ed un poeta della protesta operaia in piemontese](#)

["l'impegno", a. VIII, n. 3, dicembre 1988© Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli.](#)

[Cesare Bermani](#)

[Guarda giù an cola pianura](#)

[Un canto sociale di non facile razionalizzazione](#)

["l'impegno", a. IX, n. 1, aprile 1989© Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli.](#)

[Gustavo Buratti](#)

[A Bermani rispondo che...](#)

["l'impegno", a. IX, n. 2, agosto 1989© Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli.](#)

(Violadelpensiero)

Il crak delle banche

(1896)

di Ulisse Barbieri

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-crak-delle-banche>

Re
S'affondano le mani nelle casse -- crak!
La7
Re
si trovano sacchetti pieni d'oro -- crak!
La7
e per governare, come fare?
Re
Rubar, rubar, rubar, sempre rubare!
La7
Re
I nostri governor son tutti malfattor,
La7
Re
ci rubano tutto quanto per farci da tutor.
La7
Re
Noi siam tre celebri ladron
La7
Re
che per aver rubato ci han fatto senator.
Mazzini, Garibaldi e Masaniello -- crak!

erano tutti quanti malfattori; -- crak!
gli onesti sono loro: i Cuciniello,
Pelboux, Giolitti, Crispi e Lazzaroni.

I nostri governor...
Noi siam tre, ladri tutti e tre,
che per aver rubato
ci han fatto cugini del re.

Se rubi una pagnotta a un cascherino
[-- crak
te ne vai dritto iii cella senza onore
[-- crak!
se rubi invece qualche milioncino
ti senti nominar commiendatorc.

I nostri governor...
Noi siam tre celebri ladron
che per aver rubato ci han fatto senator.

Informazioni

Il canto si riferisce allo scandalo della Banca Romana del 1893 e venne pubblicato nel 1896 sulla rivista L'Asino.

Il feroce monarchico Bava

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-feroce-monarchico-bava>

Sol Do Sol
Alle grida strazianti e dolenti
Re7 Sol
Di una folla che pan domandava,
Do Sol
Il feroce monarchico Bava
Re7 Sol
Gli affamati col piombo sfamò.

Furon mille i caduti innocenti
Sotto il fuoco degli armati caini
E al furor dei soldati assassini:
"Morte ai vili!", la plebe gridò.

Deh, non rider, sabauda marmaglia:
Se il fucile ha domato i ribelli,
Se i fratelli hanno ucciso i fratelli,
Sul tuo capo quel sangue cadrà.

La panciuta caterva dei ladri,
Dopo avervi ogni bene usurpato,
La lor sete ha di sangue saziato
In quel giorno nefasto e feral.

Su, piangete mestissime madri,
Quando scura discende la sera,
Per i figli gettati in galera,
Per gli uccisi dal piombo fatal.

Informazioni

Canzone nata in occasione dei tumulti di Milano del 6, 7, 8, 9, maggio 1898 e della spietata repressione dell'esercito. Bava Beccaris, generale dell'esercito, in occasione dei "moti del pane" sparò sui dimostranti con il cannone. Alcuni parlarono di 127 morti, altri, tra cui i giornali, contarono 500 vittime.

Il generale fu premiato dal re Umberto I (re "buono") con la croce di Grand Ufficiale dell'ordine militare dei Savoia. (maria rollero)

Il maschio di Volterra

(1900)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-maschio-di-volterra>

lam mi7
E me ne stavo mesto a lavorare,
rinchiuso là ni' maschio di Volterra lam
e un secondin mi viene a salutare mi7
e nella sua la mia destra mi serra. lam
E mi disse: " Allegro, grazia la fanno rem
a te, tutti i giornali parlano, lam
combattono per te ".
"La grazia l'accetterò se me la danno,
coi miei diritti di buon cittadino:

io son rinchiuso qui da ventun anno,
non vo' mori' co i' marchio d'assassino.

Se gli innocenti li voglion qui serrar,
e i nostri patimenti
chi li compenserà?

L'hanno riconosciuta la mia innocenza
or che lo vedi il mio capello è grigio
viva l'adorno cavalier di scienza
che ha convertito il bianco con il bigio.

Mondo crudele, che desti luce a me,
fui vittima di agenti di rinnegata fe'.
E addio compagni, viva la libertà
e se ne va il Batacchi,
ma non vi scorderà.

Informazioni

Il canto fa riferimento alla vicenda di Cesare Batacchi, anarchico condannato (innocente) per un attentato a Firenze il 18 novembre 1878 avvenuto durante un corteo monarchico di solidarietà a Umberto I.

(Pardo Fornaciari)

Il tragico affondamento del Sirio

(1906)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-tragico-affondamento-del-sirio>

Do Sol7
E da Genova i Sirio partivano
Do
per l'America varcare, varcare i confin
Sol7
e da bordo cantar si sentivano
Do
tutti allegri del suo, del suo destin.
Urtò il Sirio un terribile scoglio,

di tanta gente la mi-la misera fin:
padri e madri abbracciava i suoi figli
che sparivano tra le onde, tra le onde del
mar.

Più di centocinquanta annegati,
che trovarli nessu-nessuno potrà;
e fra loro un vescovo c'era
dando a tutti la sua be-la sua benedizion.

Informazioni

La ballata fa riferimento al naufragio del piroscafo Sirio, carico di emigranti italiani, verso l'America.

Inno a Oberdan

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-oberdan>

La-
Morte a Franz, viva Oberdan!
Mi7
Morte a Franz, viva Oberdan!

La- Re-
Le bome, le bombe all'Orsini,
Mi7 La-
il pugnale, il pugnale alla mano;
Re-
a morte l'austriaco sovrano,
Mi7 La-
noi vogliamo la libertà.

Morte a Franz, viva Oberdan!
Morte a Franz, viva Oberdan!

Vogliamo formare una lapide
di pietra garibaldina;
a morte l'austriaca gallina,
noi vogliamo la libertà.

Morte a Franz, viva Oberdan!
Morte a Franz, viva Oberdan!

Vogliamo spezzar sotto i piedi
l'austriaca odiata catena;
a morte gli Asburgo Lorena,
noi vogliamo la libertà.

Morte a Franz, viva Oberdan!
Morte a Franz, viva Oberdan!
Morte a Franz, viva Oberdan!

Informazioni

Guglielmo Oberdan attentò, senza successo, alla vita di Francesco Giuseppe (Franz) e per questo venne impiccato
http://it.wikipedia.org/wiki/Guglielmo_Oberdan

Inno abissino

di Ulisse Barbieri

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-abissino>

La Mi7
In nome d'un dritto che a noi si contende
La
ognun le sue leggi la patria difende
Si-
i martiri nostri li chiaman spioni
La ReMi La
con forti e cannoni ci voglion domar.

Mi Si7
Le tende dei nostri son fatte per noi
Mi
son là oltremare le case dei tuoi!

Su armiamoci a battaglia!
Si7
Su armiamoci a legioni
Mi
le forche e i cannoni sapremo sfidar!

La Mi7
Va fuori dall'Africa
La Mi7
Non siamo predoni
va fuori dall'Africa
va fuori dall'Africa

La
va fuori stranier

Dei nostri deserti son vaste le arene,
ruggisce il leone vi urlan le iene
e noi del leone più forte il ruggito
mandiam per l'immenso deserto infinito

Ruggito di liberi che ai vostri moschetti
baluardo invincibile oppongono i petti
Son cupe le gole dei nostri burroni,
saremo legioni la patria a salvar!

Va fuori dall'Africa...

Son pochi mandati! Più ancor ne vogliamo
migliaia e migliaia mandatene ancora
più bella la festa sarà se aspettiamo
più grande la strage che anela ogni cuor!

Intorno alle teste recise danzando
le membra dei corpi col fuoco bruciando
troncato col ferro l'anelito estremo
ancora urleremo "Va fuori stranier!"
Coll'odio nell'anima
ancora urleremo
va fuor dall'Africa
va fuor dall'Africa
va fuori stranier!

Informazioni

Sulla musica del canto risorgimentale "Inno di Garibaldi" (Jac)

Inno dei lavoratori del mare

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-lavoratori-del-mare>

Do
Lavoratori del mar s'intoni
Fa Do
l'inno che il mare con noi cantò

da che fatiche stenti e cicloni
Si Mi-
la nostra errante vita affrontò

Sol7 Do
quando con baci d'oro ai velieri
Mi+ La-
l'ultimo raggio di sol morì
Do Re- Do
e giù tra i gorgi de' flutti neri
Sol7 Do
qualcun de' nostri cadde e sparì.

Fa Do Fa/Do
Su canta o mare l'opra e gli eroi
Sol- Fa
tempeste e calme gioia e dolor
Re Sol- Do Fa
o mare canta canta con noi
Re- Do Fa
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Canto d'aurore di rabbie atroci
sogni e singhiozzi del marinar
raccogli e irradia tutte le voci
che il nembo porta da mare a mar

e soffia dentro le vele forti
che al sole sciolse la nostra fè
e chiama e chiama da tutti i porti
tutta la gente che al mar si die'.

Su canta o mare l'opra e gli eroi
tempeste e calme gioia e dolor
o mare canta canta con noi
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Solo una voce da sponda a sponda
sollevi al patto di redenzion
quanti sudano solcando l'onda
per questa al pane sacra tenzon

mentre marosi gonfi di fronde
e irose attardan forze il cammin
noi da la nave scorgiam le prode
dove le genti van col destin.

Su canta o mare l'opra e gli eroi
tempeste e calme gioia e dolor
o mare canta canta con noi
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Già da ogni prora che il corso affretta
la evocatrice diana squillò
e all'alba il grido della vendetta
la verde terra già salutò

terra ideale dell'alleanza
tra menti e braccia giustizia e cor
salute o porto de la speranza
che invoca il mesto navigator.

Su canta o mare l'opra e gli eroi
tempeste e calme gioia e dolor
o mare canta canta con noi
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Noi sugli abissi tra le nazioni
di fratellanza ponti gettiam
coi nostri corpi su dai pennoni
dell'uomo i nuovi diritti dettiam

ciò che dai mille muscoli sprema
con torchi immani la civiltà
portiam pel mondo gettando il seme
che un dì per tutti germoglierà.

Su canta o mare l'opra e gli eroi
tempeste e calme gioia e dolor
o mare canta canta con noi
l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Informazioni

Questo inno era stampato nella penultima di copertina del libretto di navigazione dei marittimi del primo Novecento, e vi rimase per un certo tempo anche sotto il fascismo, informazione di Mario Landini, 1906 -1999, vicesindaco della Liberazione a Livorno sino al 1955, comunicata nel 1997 a Pardo Fornaciari

Inno dei malfattori

(1892)

di Attilio Panizza

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-malfattori>

La
Ai gridi ed ai lamenti
Mi7
di noi plebe tradita,

la lega dei potenti
La
si scosse impaurita;

e prenci e magistrati
La7 Re
gridaron coi signori
Mi7
che siam degli arrabbiati,
La
dei rudi malfattori!

Folli non siam né tristi
né bruti né birbanti,
ma siam degli anarchisti
pel bene militanti;
al giusto, al ver mirando
strugger cerchiam gli errori,
perciò ci han messo la bando
col dirci malfattori!

La
Deh t'affretta a sorgere
Re
o sol dell'avvenir:
La
vivere vogliam liberi,
Mi7 La
non vogliam più servir.

Noi del lavor siam figli
e col lavor concordi,
sfuggir vogliam gli artigli
dei vil padroni ingordi,
che il pane han trafugato
a noi lavoratori,
e poscia han proclamato
che siam dei malfattori!

Natura, comun madre,
a niun nega i suoi frutti,
e caste ingorde e ladre
ruban quel ch'è di tutti.
Che in comun si viva,
si goda e si lavori!
tal è l'aspettativa

ch'abbiam noi malfattori!

Deh t'affretta a sorgere...

Chi sparge l'impostura
avvolto in nera veste,
chi nega la natura
sfuggiam come la peste;
sprezziam gli dei del cielo
e i falsi lor cultori,
del ver squarciamo il velo,
perciò siam malfattori!

Amor ritiene uniti
gli affetti naturali,
e non domanda riti
né lacci coniugali;
noi dai profan mercati
distor vogliam gli amori,
e sindaci e curati
ci chiaman malfattori!

Deh t'affretta a sorgere...

Divise hanno con frodi
città, popoli e terre,
da ciò gli ingiusti odi
che generan le guerre;
noi, che seguendo il vero,
gridiamo a tutti i cori
che patria è il mondo intero,
ci chiaman malfattori!

Leggi dannose e grame
di frodi alti strumenti
secondan sol le brame
dei ricchi prepotenti;
dàn pane a chi lavora,
onor a sfruttatori,
conferman poscia ancora
che siam dei malfattori!

Deh t'affretta a sorgere...

La chiesa e lo stato,
l'ingorda borghesia
contendono al creato
di libertà la via;
ma presto i dì verranno
che papa, re e signori
coi birri lor cadranno
per man dei malfattori!

Allor vedremo sorgere
il sol dell'avvenir,

in pace potrem vivere
e in libertà gioir!

Informazioni

Si tratta di uno dei canti anarchici più conosciuti ed eseguiti, un vero "manifesto" dell'anarchismo. Conosciuto semplicemente anche come l' "Inno di Panizza", è senz'altro uno dei più conosciuti canti anarchici in lingua italiana. Vi è presente ovviamente anche una componente antimilitarista.

(maria rollero)

Inno del primo maggio

(1892)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-primo-maggio>

Fa Do7
Vieni o Maggio t'aspettan le genti

Fa Sol7 Do
ti salutano i liberi cuori

Fa Do7
dolce Pasqua dei lavoratori

Fa Sol-FaDoFa
vieni e splendi alla gloria del sol

Do Sol7 Do
Squilli un inno di alate speranze

Fa Do Sol Do7
al gran verde che il frutto matura

Fa Do7
a la vasta ideal fioritura

Fa Sol-FaDoFa
in cui freme il lucente avvenir

Do Sol7 Do
Disertate o falangi di schiavi

Sol7
Do
dai cantieri da l'arse officine

Sol7 Do
via dai campi su da le marine

Sol7 Do
tregua tregua all'eterno sudor!

Do7 Fa- Do
Innalziamo le mani incallite

Do7 Fa- Do
e sian fascio di forze fecondo

Fa Do7
noi vogliamo redimere il mondo
Fa Sol-FaDoFa
dai tiranni de l'ozio e de l'or

Do Sol7 Do
Giovinezze dolori ideali

Sol7 Do
primavere dal fascino arcano

Sol7 Do
verde maggio del genere umano

Sol7 Do
date ai petti il coraggio e la fè

Do7 Fa- Do
Date fiori ai ribelli caduti

Do7 Fa- Do
collo sguardo rivolto all'aurora

Fa Do7
al gagliardo che lotta e lavora

Fa Do7
al veggente poeta che muor!

Informazioni

L'Inno del Primo Maggio fu scritto da Pietro Gori sulla base della melodia del *Va' pensiero*, il coro del Nabucco verdiano, nel 1892, nel carcere milanese di San Vittore dove era stato rinchiuso preventivamente

Inno dell'internazionale [Inno della pace]

(1874)

di Stanislao Alberici Giannini

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-dellinternazionale-inno-della-pace>

Mi La6 Mi
Su leviamo alta la fronte
Fa#- Si7 Mi
o curvati dal lavoro
Si7
già sul culmine del monte
Mi
splende il sol dell'avvenir.
Si7
Splende il sol dell'avvenir.
Mi
I superbi eroi dell'oro
Do#- Fa#-
i pastori d'ogni greggia
Do Si
sia nel tempio o nella reggia
Do Si
fa quell'astro impallidir.

Mi Si
Pace pace al tugurio del povero
Mi Si
guerra guerra ai palagi e alle chiese
Mi
non sia scampo all'odiato borghese
Si7 Mi
che alla fame agli stracci insultò.

I signori ci han rubato
il sudor dei nostri padri
le sorelle ci han stuprato
ogni gioia ci rapir.
ogni gioia ci rapir.

Ma un sol grido: morte ai ladri
sia dal campo all'officina
non più leggi di rapina
non più l'onta del servir.

Pace pace al tugurio del povero...

Sotto vel di patrio amore
gittan l'odio tra fratelli
ma dovunque è un oppressore
un fratello oppresso sta.

un fratello oppresso sta.
Nostro è il mondo e di novelli
a noi sacri un patto adduce
e quel patto e vita e luce
fratellanza e libertà.
Pace pace al tugurio del povero...

O giustizia nostra speme
il tuo regno affretta affretta
è da secoli che geme
la percossa umanità.

la percossa umanità.
Ma nel dì della vendetta
questa plebe ognor tradita
come belva inferocita
da ogni lato insorgerà.

Pace pace al tugurio del povero
guerra guerra ai palagi e alle chiese
non sia scampo all'odiato borghese
che alla fame agli stracci insultò.

Informazioni

Il brano risale al 1874-75, anni in cui in varie regioni d'Italia si svilupparono moti indipendentisti e anticlericali. Pier Carlo Masini ha potuto risalire alla genesi dell'inno: al congresso di Mirandola-Bologna della Federazione Italiana dell'Internazionale (15-18 marzo 1873), Tito Zanardelli chiese "un inno del Lavoro, una Marsigliese del Proletariato sublime per musica, concetto e poetica forma, che ravvivi il fuoco dell'entusiasmo nei combattenti della grande lotta, distragga, lenisca per oggi l'operaio nelle sue fatiche, domani lo accompagni di vittoria in vittoria." Il brano è stato scritto da Stanislao Alberici Giannini sull'aria della Marsigliese e pubblicato per la prima volta sul numero 10 del "Bollettino del movimento sociale" del 1877. Un foglio volante su cui è riportato anche il nome dell'autore è conservato nell'incartamento del processo del 1879 contro 18 internazionalisti imolesi, come capo d'accusa. (KGgB)

Inno della libertà

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-liberta>

Do					Do		Sol7
Le plebi sotto il giogo del borghese					Di pace e libertà glorioso il Sol		
Sol7 Do					Do		
Languendo stan (x2)					risplenderà		
					Fa Do Sol7		
Da fame stenti da pellagra offese					Di pace e libertà glorioso il Sol		
					Do		
Morendo van (x2)					risplenderà		
Mi- Si7 Mi- Si7 Mi-					Ci succhian senza posa quei signori		
Ma delle smorte plebi unite a un patto					Sangue e sudor		
Si7 Mi#-					Chi più non ha nè sangue nè sudori		
Il dì verrà (x2)					Non fa per lor		
Sol Re7 Sol Re7 Sol					Ma delle smorti plebi unite a un patto		
Ma il dì solenne e grande del riscatto					Il dì verrà		
Re7 Sol					Ma il dì solenne e grande del riscatto		
Presto verrà (x2)					Presto verrà		
Sol Re7 Sol					Su compagni liberi sorgiam		
Su compagni liberi sorgiam					Su compagni su la fronte alziam		
Re7 Do					Già splende il Sol dell'avvenir		
Su compagni su la fronte alziam					Già splende il Sol dell'avvenir		
					Di pace e libertà glorioso		
Già splende il Sol dell'avvenir					il Sol risplenderà		
Mi- La-					Di pace e libertà glorioso		
Già splende il Sol dell'avvenir					il Sol risplenderà		
Mi- Fa							
Già splende il Sol dell'avvenir							

Informazioni

Parole di anonimo operaio bresciano, riviste da Camillo Prampolini. Sull'aria della canzone napoletana (1880) "Funiculì funiculà"

Inno della rivolta

(1893)

di Luigi Molinari

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-della-rivolta>

Fa Do7
Nel fosco fin del secolo morente,
Fa
sull'orizzonte cupo e desolato,
Do7
già spunta l'alba minacciosamente
Fa
del dì fatato.

Urlan l'odio, la fame ed il dolore
da mille e mille facce ischeletrit
ed urla col suo schianto redentore
la dinamite.

Siam pronti e dal selciato d'ogni via,
spettri macàbri del momento estremo,
sul labbro il nome santo d'Anarchia,
Insorgeremo.

Per le vittime tutte invendicate,
là nel fragor dell'epico rimbombo,
compenseremo sulle barricate
piombo con piombo.

E noi cadrem in un fulgor di gloria,
schiudendo all'avvenir novella via:
dal sangue spunterà la nuova istoria
de l'Anarchia

Informazioni

Conosciuto anche come Inno del Molinari, fu cantato nel corso dei moti della Lunigiana del gennaio 1894, tanto da essere utilizzato come prova a carico nel processo che ne seguì.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

Inno individualista

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/inno-individualista>

La- Re- La-
Pria di morir sul fango della via,
Re- Mi7 La-
imiteremo Bresci e Ravachol;

La
s'affili il pugnol.
Mi7 La
È l'azione l'ideal!

chi stende a te la mano, o borghesia,
è un uomo indegno di guardare il sol.

Francia all'erta, sulla ghigliottina,
tronca il capo a chi punirla vuol;
Spagna vil garrotta ed assassina;
fucila Italia chi tremar non suol.

La
Le macchine stridenti
dilaniano i pezzenti
Re La
e pallide e piangenti
Mi7 LA
stan le spose ognor,

In America impiccati, in Africa sgozzati,
in Spagna torturati a Montjuich ognor;
ma la razza trista del signor teppista
l'individualista sa colpir ancor.

restano i campi incolti
e i minator sepolti
e gli operai travolti
da omicidio ognor.

E a chi non soccombe...

Finché siam gregge, è giusto che ci sia
cricca social per leggi decretar;
finché non splende il sol dell'anarchia
vedremo sempre il popol trucidar.

La
E a chi non soccombe
si schiudan le tombe,
Mi7
s'apprestin le bombe,

Sbirri, inorridite, se la dinamite
voi scrosciare udite contro l'oppressor;
abbiamo contro tutti, sbirri e farabutti,
e uno contro tutti noi li sperderem.
E a chi non soccombe...

Italia bella mostrati gentile

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: toscano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/italia-bella-mostrati-gentile>

La Mi7
Italia bella, mostrati gentile

e i figli tuoi non li abbandonare,
sennò ne vanno tutti ni' Brasile
e 'un si ricordan più di ritornare.

Ancor qua ci sarebbe da lavorà
senza stà in America a emigrà.

Il secolo presente qui ci lascia,
il millenovecento s'avvicina;
la fame ci han dipinto sulla faccia
e per guarilla 'un c'è la medicina.
Ogni po' noi si sente dire: «E vo
Là dov'è la raccolta del caffè».

Nun ci rimane più che preti e frati,
moniche di convento e cappuccini,
e certi commercianti disperati
di tasse non conoscono i confini.

Verrà un dì che anche loro dovranno partì

là dov'è la raccolta del caffè.

Ragazze che cercavano marito
vedan partire il loro fidanzato,
vedan partire il loro fidanzato
e loro restan qui co' i' sor curato.

Verrà un dì che anche loro dovranno partì
là dov'è la raccolta del caffè.

Le case restan tutte spigionate,
l'affittuari perdano l'affitto,
e i topi fanno lunghe passeggiate,
vivan tranquilli con tutti i diritti.

Verrà un dì che anche loro dovranno partì
là dov'è la raccolta del caffè.

L'operaio non lavora
e la fame lo divora
e qui' braccianti
'un san come si fare a andare avanti.
Spererem ni' novecento,
finirà questo tormento,
ma questo è il guaio:
il peggio tocca sempre all'operaio.

Informazioni

Stornelli satirici databili (dal testo) alla fine dell'800, raccolti da Caterina Bueno nella zona di Arezzo.

L'internazionale

(1901)

di E. Bergeret

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/linternazionale>

La SimMi7
Compagni, avanti! Il gran Partito
Sim Mi7 La
noi siamo dei lavorator.
Sim
Rosso un fiore in noi è fiorito
Mi7 La
e una fede ci è nata in cuor.
Do#m
Noi non siamo più nell'officina,
Si7 Mi
entro terra, nei campi, al mar,
Sol#m Fa#m
la plebe sempre all'opra china
Si7 Mi
senza ideale in cui sperar.
Mi7 La
Su lottiam!
Sim Mi7 La
L'Ideale nostro alfine sarà,
SimMi7 Re Si
l'Internazionale, futura umanità!
Mi7 La
Su lottiam!
Sim Mi7 La
L'Ideale nostro alfine sarà,
Do#m Sim La Mi7 La
l'Internazionale, futura umanità!

Un gran stendardo al sol fiammante
innanzi a noi glorioso va,
noi vogliamo per esso giù infrante
le catene alla libertà!
Che giustizia venga, noi vogliamo
non più servi, non più signor!
Fratelli tutti esser vogliamo
nella famiglia del lavor.

Su lottiam...

Lottiam, lottiam, la terra sia
di tutti eguale proprietà,
più nessuno nei campi dia
l'opra ad altri che in ozio sta.
E la macchina sia alleata
non nemica ai lavorator;
così la vita rinnovata
all'uom darà pace ed amor!

Su lottiam...

Avanti, avanti, la vittoria
è nostra e nostro è l'avvenir;
più civile e giusta, la storia
un'altra era sta per aprir.
Largo a noi, all'alta battaglia
noi corriamo per l'Ideal:
via, largo, noi siam la canaglia
che lotta pel suo Germinal!

Su lottiam...

Informazioni

La traduzione in italiano del testo originale francese di Eugèn Pottier non fu molto fedele e nacque da un concorso indetto dal giornale satirico *L'Asino* nel 1901. Risultò vincitore la versione firmata con lo pseudonimo "E. Bergeret" e che è ancora cantata oggi (con piccole variazioni secondo le fonti).

[Fonte](#)

La boje

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: emiliano-romagnolo

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-boje>

La
L'Italia l'è malada
Mi
Sartori l'è il dutur

Per far guarì l'Italia
La
Tajem la testa ai sciur

Informazioni

Canto politico legato al movimento contadino *la boje*, che nel 1885 mobilitò 40000 braccianti tra Mantova e Rovigo.

Anche nota col titolo *L'italia l'è malada*

C'è una versione che dice: Lenin l'è 'l dutur. E altre che vedono nello stesso ruolo ora Togliatti, Ora Garibaldi, come pure Malatesta, eccetera.

Segnalata da francescomaura@gmail.com

La colonia Cecilia [Il canto della foresta]

(1906)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-colonia-cecilia-il-canto-della-foresta>

Re		Re
L'eco delle foreste		Ti lascio Italia, terra di ladri
	La7	La7
dalle città insorte al nostro grido		coi miei compagni vado in esilio
Or di vendetta sì, ora di morte		e tutti uniti, a lavorare
	Re	La7
liberiamoci dal nemico.		e formeremo una colonia sociale.
	Sol	Re
All'erta compagni dall'animo forte		E tu borghese, ne paghi il fio
	Sol	Re
più non ci turbino il dolore e la morte		tutto precipita, re patria e dio
	Sol	Re
All'erta compagni, formiamo l'unione		e l'Anarchia forte e gloriosa
	La7	Re
evviva evviva la rivoluzione.		e vittoriosa trionferà,
		sì sì trionferà la nostra causa
		e noi godremo dei diritti sociali
		saremo liberi, saremo uguali
		la nostra idea trionferà.

Informazioni

Nota anche come *Il canto della Foresta* e *Coro dei ribelli (che partivano per la Colonia Cecilia)*.

La Colonia Cecilia era una comunità anarchica fondata nel 1891 da Giovanni Rossi "Cardias" (Montescudaio (Pisa) 1857 - 1943) ed altri esuli italiani nei pressi di Palmeira, nello stato di Paraná in Brasile. La prima pubblicazione del canto risale al 1906

La lega

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, femministi, risaia/mondine, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-lega>

La
Sebben che siamo donne,
Mi7
Paura non abbiamo:

Per amor dei nostri figli,
La
Per amor dei nostri figli;

Sebben che siamo donne,
Paura non abbiamo,
Per amor dei nostri figli
In lega ci mettiamo.

La Mi7
A oilì oilì oilà e la lega la crescerà

E noialtri socialisti,
La
e noialtri socialisti

A oilì oilì olià e la lega la crescerà
La
E noialtri socialisti vogliamo la libertà .

E la libertà non vien
Perchè non c'è l'unione:
Crumiri col padrone
Son tutti da ammazzar.

A oilì oilì oilà ...

Sebben che siamo donne,
Paura non abbiamo:
Abbiamo delle belle buone lingue
E ben ci difendiamo.

A oilì oilì...

E voialtri signoroni
Che ci avete tanto orgoglio,
Abbassate la superbia
E aprite il portafoglio.

A oilì oilì oilà e la lega la crescerà
E noialtri socialisti,
e noialtri socialisti

A oilì oilì olià e la lega la crescerà
E noialtri socialisti i voroma vess pagà .

A oilì oilì olià ...

Informazioni

Nata nella valle Padana tra 1890 e 1914, entra presto nel repertorio delle mondine. L'autore è anonimo e ne esistono diverse versioni. Questa è stata raccolta da Bermani a Novara nel 1963/64. La canzone è inserita nel film "Novecento" di Bernardo Bertolucci.

La malcontenta

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-malcontenta>

La- Teresina la malcontenta	Mi- La- babbo gode e mamma stenta	Babbo mangia e beve vino mamma tribola col cittino
La- Babbo va all'osteria	Mi- La- mamma tribola tuttavia	Babbo mangia li fagioli mamma tribola coi figlioli Babbio mangia il baccalà mamma tribola a tutt'andà
Babbo mangia l'erbe cotte mamma tribola giorno e notte		Babbo mangia le polpette mamma fa delle crocette Teresina la malcontenta babbo gode e mamma stenta.

Informazioni

Conosciuta anche come "Dirindina la malcontenta".

Ninna nanna toscana raccolta da Caterina Bueno in Maremma.

Tipico esempio di sfogo femminile per una condizione faticosissima e sentita come ingiusta, ma che riesce a trovare espressione solo nell'intimità del momento in cui si cullano e si addormentano i figli piccoli.

Brano riproposto nel disco "Canti di donne in lotta", del [Canzoniere femminista-gruppo musicale del comitato per il salario al lavoro domestico di Padova](#), Vedette, Zodiaco, VPA8259, 1975

La marsigliese del lavoro [L'inno dei pezzenti]

di Carlo Monticelli

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-marsigliese-del-lavoro-linno-dei-pezzenti>

Re La7 Re La7
Noi siamo i poveri siamo i pezzenti
Re La7 Re La7
la sporca plebe di questa età
Re La7 Re La7
la schiera innumere dei sofferenti
Re7 Sol La7
per cui la vita gioie non ha.
Sol Re
Nel crudo inverno la nostra prole
Sol Re
per lunga inedia languir vediam
Sol La7 Re
solo pei ricchi risplende il sole.
La7 Re
Mentre essi esultano noi fame abbiám.

Sol Re
Per natura tutti eguali
Sol Do
vi è diritti sulla terra.
Sol
E noi faremo un'aspra guerra
Re Sol
ai ladroni sfruttator.

Mi- Si7
Non sia pace tra i mortali
Mi- Si7
finchè un uom' sovr'altro imperi
Do Sol
i nemici a noi più fieri
Re Sol La7
sono i nostri sfruttator

Triste spettacolo le nostre donne
per noi primizie non hanno d'amor
ancora impuberi sciolgon le gonne

si danno in braccio a lor signor.

Son nostre figlie le prostitute
che muoion tistiche negli ospedal
le disgraziate si son vendute
per una cena o per un grembial.

Per natura tutti eguali...

Di patria al nome talor sospinti
contro altri popoli noi si pugnò
ma vincitori fossimo vinti
la sorte nostra mai non mutò.
Tedesco o italico se v'ha padrone
il sangue nostro vuole succhiar
la patria italica è un'irrisione
se ancora il basto ci fa portar.

Per natura tutti eguali...

Nelle officine sui monti e i piani
nelle miniere sudiam sodiam
ma delle nostre fatiche immani
il frutto intiero non raccogliam.
Poi fatti vecchi veniam rinchiusi
dentro un ricovero di carità
e sul berretto di noi reclusi
bollano i ricchi la lor pietà.

Per natura tutti eguali...

Ma se sperare non è utopia
nella giustizia dell'avvenir
il privilegio di tirannia
e turpe regno dovrà finir!
Le nostre lacrime, gli stenti, l'onte
le grandi ambasce sparir dovranno
noi già leviamo alta la fronte
per salutar l'astro lontan.

Per natura tutti eguali...

Informazioni

Deriva da una poesia di Carlo Ponticelli stampata nel 1881 e musicata intorno al 1895 da G. Vecchi, maestro della banda di Gualtieri (RE).

Le quattro stagioni

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-quattro-stagioni>

Lam Mi7 Lam
Ecco è l'aprile, il fiore della vita
 Mi7 Lam
l'aria l'è piena o di soavi odor
 Mi7 Lam
scorgo lontano tra l'erba ch'è fiorita
 Mi7 La
due che s'amano, sono confusi nell'amor.

0 degli uccelli amo lo sgorgheggiar
 Mi7
là sugli alberi e tra la verdura
amo coi piedi calpestar
 La
quel che produce la natura.
Quando scorgo quel sentier
 Mi7
che mi conduce dov'io bramo
 La
tutti i miei sogni i miei pensier
 Mi7 La
volano verso colei ch'io amo.

E nell'estate il caldo soffocante
nell'officina ci sta il buon lavorator
pien di fatica e di sudor grondante
mentre il borghese lui disprezza il suo
sudor.

0 del martello amo lo smartellar
sull'incudine nell'officina
amo il gallo canticchiar
con la sua sveglia matutina.

Quando penso che il mio ben
tra le mie braccia s'addormenta
chino il mio capo sul suo sen
vorrei saperla sempre contenta.

E nell'autunno cadono le foglie morte

le mie speranze con loro se ne van.
Vorrei morir per non veder più niente
ma poi mi pento, dico: Sarebbe una viltà.

Amo dell'uva il vendemmiar
con i suoi canti d'allegria
amo il vino spumeggiar
in mezzo ai canti all'osteria.

Quando penso nel mio cuor
alla mia piccola lontana
cade una lacrima dal cuor
triste risuona una campana.

Ecco l'inverno, cade la neve bianca
e bianchi i tetti i camin son lì a fumar.
Quel casolare anche di legna manca
tutto è silenzio fuori che i marosi al mar.

Amo l'onda spumeggiar
contro lo scoglio che la spezza
amo il fulmine tuonar
nel fragor della tempesta.

Quando son presso di te
mi sento il cuore in armonia
sento di amarti non so che
sento di amarti alla follia.

Or son vent'anni in questa oscura cella
dimenticato da colei che amo ancor.
Se ci ripenso io perdo la favella
con il pensar a quel mio soave amor.

Amo la notte lo ascoltar
il passo della sentinella
amo la luna salutar
quando rischiera la mia cella.

Quando penso all'avvenir
alla mia libertà perduta
vorrei baciarla e poi morir
mentr'ella dorme, a l'insaputa.

Informazioni

Nota anche come "Il lamento del carcerato"

Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio

di P. Cini

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-ultime-ore-e-la-decapitazione-di-sante-caserio>

Re
Il sedici di agosto,
 La7
sul far della mattina,

Il boia avea disposto
 Re
l'orrenda ghigliottina,
 Sol Re
Mentre Caserio dormiva ancor
 La7 Re
Senza pensare al triste orror.

Entran nella prigione
direttore e prefetto,
Con voce di emozione
svegliarono il giovinetto;
Disse svegliandosi: "Che cosa c'è?".
"è giunta l'ora, alzatevi in piè".

Udita la notizia
si cambiò nell'istante,
Veduta la giustizia
stupì tutto tremante;
Il chieser: "Prima di andare a morir,
Dite se avete nulla da dir".

Così disse al prefetto:
"Allor ch'io morto sia,
Prego, questo biglietto
date alla madre mia;
Posso fidarmi che lei lo avrà ?
Mi raccomando per carità .

Altro non ho da dire:
schiudetemi le porte,

Finito è il mio soffrire,
via datemi la morte;
E tu, mia madre, dai fine al duol
E datti pace del tuo figliuol".

Poi con precauzione
dal boia fu legato
E in piazza di Lione fu quindi trasportato
E spinto a forza il capo entrò
Nella mannaia che lo troncò.

Spettacolo di gioia
la Francia manifesta,
Gridando: "Evviva il boia che gli tagliò la
testa!"
Gente tiranna e senza cuor,
Chi sprezza e ride l'altrui dolor.
Allor che n'ebbe avviso
l'amata genitrice,
Le lacrime nel viso scorreano all'infelice;
Era contenta la madre almen
Pria di morire stringerlo al sen.

L'orribile dolore
le fè bagnare il ciglio,
Pensar solo al terrore che li piombò nel
figlio;
Misera madre, quanto soffrì
Quando tal nuova del figlio udì!

Io pregherò l'Eterno,
o figlio sventurato,
Che dal tremendo averno
ti faccia liberato;
Così, pregando con forte zel,
L'alma divisa ritorni in ciel!

Informazioni

Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese. Di questo canto sono note diverse versioni, che riportano autori del testo diversi (vedi: Catanuto S. Schirone F. // *canto Anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento*, Zero in Condotta, Milano, 2009 pgg.96-97-98)

Mamma mia dammi cento lire

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mamma-mia-dammi-cento-lire>

Do	il bastimento si rivoltò
Mamma mia dammi cento lire	
Sol7	E le parole della miai mamma
che in America voglio andar	son venute la verità
Do	E le parole della miai mamma
Mamma mia dammi cento lire	son venute la verità
Sol7	
Do	E invece quelle dei miei fratelli
che in America voglio andar	son stà quelle che m'han tradi
	E invece quelle dei miei fratelli
Cento lire te le darò	son stà quelle che m'han tradi
ma in America no no no	
Cento lire te le darò	
ma in America no no no	I miei capelli ricci e belli
Cento lire te le darò	in fondo al mare si marciran
ma in America no no no	I miei capelli ricci e belli
	in fondo al mare si marciran
Se in America non vuoi che vada	
vo lontano vo a fa il soldà	E la mia carne è tanto tenera
Se in America non vuoi che vada	i pesci del mare la mangeran
vo lontano vo a fa il soldà	E la mia carne è tanto tenera
	i pesci del mare la mangeran
Vattene pure o figlio ingrato	
ilbastimento si affonderà	Ed il mio sangue è tanto dolce
Vattene pure o figlio ingrato	la balena lo beberà
il bastimento si affonderà	Ed il mio sangue è tanto dolce
	la balena lo beberà
E quan fui stato in mezzo al mare	
il bastimento si rivoltò	Addio mamma addio fratelli
E quan fui stato in mezzo al mare	addio tutti più non vi vedrò
	E addio mamma addio fratelli
	addio tutti più non vi vedrò

Informazioni

Popolarissima ballata, di cui esistono moltissime lezioni.

L'originale "Maledizione della madre", databile al 1850, è la storia di una giovane che, per amore, abbandona, la casa materna per poi fare una misera fine. Molte versioni hanno comunque come protagonista una ragazza.

Successivamente al testo originale fu adattato quello di arruolamento o di emigrazione.

Marcia socialista mondiale

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/marcia-socialista-mondiale>

Re
Su su compagni socialisti
La
Alziamo al vento la bandiera
Re
In noi ciascun s'affida e spera
La Mi La
Giustizia e nuova libertà
La7 Re
La verde terra e il Sol lucente
La7 Re
L'onor del braccio e della mente

E dell'intera umanità

La7 SolRe
Viril crociata del lavoro
SolRe La7
Lo sdegno vuoi non la pietà
Sol La7 Re
Leviamo al cielo l'inno sonoro

SolLA7 Re
E in marcia orsù si vincerà
O voi falangi innumerate
Traete qui da campi e mine
Uscite fuor dalle officine
Perché sudar senza mercè?
Perché quel fiacco inutil pianto
La voce unite al nostro canto
In passo equal moviamo il piè

Viril crociata...

Non più fraterne guerre omicide
Non più di sangue oscena gloria
Avrà pacifica vittoria
Forte senno dei dolor
A te gloria a te letizia
A te onore e te dovizia
O forte o nobile lavor

Viril crociata...

Informazioni

Versione italiana di autore anonimo di *Sozialistenmarsch*, registrata da Bosio e Lodi a Piadena, nel 1965.

Maremma amara

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/maremma-amara>

La Re
Tutti mi dicon Maremma, Maremma,
La Mi La
ma a me mi pare una Maremma amara.

La Re
L'uccelo che ci va perde la penna,
La La
io c'ho perduto una persona cara.

Informazioni

Canto di transumanza di origine antica, testimonia il fenomeno della migrazione interna stagionale. Si riferisce ai pastori dell'Italia centrale che si recavano a svernare in Maremma, zona malsana, paludosa e infestata dalla malaria. (Vettori).

Noi siamo la canaglia pezzente

(1944)

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-siamo-la-canaglia-pezzente>

Chi siamo noi?!

Re

Noi non siam la canaglia pezzente:

La7

noi siamo chi suda e lavora,

cessiam di soffrire ch'è l'ora,

Sol

Re

cessiam di soffrire ch'è l'ora!

Ai giorni del nostro sudore,

La7

Giustizia vedrà di cambiare

Sol

Re

svestiam le sublimi catene

Sol

La7

Re

sorgiamo che giunta è la fin!

Sol

La7

Re

Sorgiamo che giunta è la fin!

Informazioni

Savona A. V., Straniero M. L., *Canti della Resistenza italiana*, BUR, Milano, 1985

Noi vogliamo l'uguaglianza

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/noi-vogliamo-luguaglianza>

Re
Noi vogliamo l'uguaglianza,
La7 Re
Siam chiamati malfattori

Ma noi siam lavoratori
La7 Re
che padroni non vogliamo.

Re
E giù la schiavitù,
Vogliamo la libertà,
La7
Siamo lavoratori,
Re
Siamo lavoratori.

Re
E giù la schiavitù,
Vogliamo la libertà,
La7
Siamo lavoratori,
Re
Vogliamo la libertà!

Dei ribelli sventoliamo
le bandiere insanguinate
e farem le barricate
per la vera libertà

E giù la schiavitù
vogliamo la libertà
siamo lavoratori
siamo lavoratori
E giù la schiavitù
vogliamo la libertà
siamo lavoratori
vogliamo la libertà

E ancor ben che siamo donne
noi paura non abbiamo
per amor dei nostri figli
noi in lega ci mettiamo

E giù la schiavitù
vogliamo la libertà
siamo lavoratori
siamo lavoratori
E giù la schiavitù
vogliamo la libertà
siamo lavoratori
vogliamo la libertà

Informazioni

Canto di risaia, probabilmente tratto dalla canzone "Amore ribelle" di Pietro Gori, ha in comune parte della terza strofa con la canzone "La lega".

Nuovi stornelli socialisti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nuovi-stornelli-socialisti>

Re
E quando muoio io non voglio preti,
non voglio avemarie nè paternostri,
non voglio avemarie nè paternostri
ma la bandiera rossa dei socialisti.

Re
E la rigi- la rigi- la rigiri,
la rigira la sempre arditi,
evviva i socialisti,
abbasso i gesuiti! (x2)

Hanno arrestato tutti i socialisti,
l'arresto fu ordinato dai ministri,
l'arresto fu ordinato dai ministri
e questi sono i veri camorristi.

E la rigi- la rigi- la rigiri,
la rigira e mai la sbaglia,
evviva i socialisti,
abbasso la sbirraglia!

La Francia ha già scacciato i preti e i
[frati,
le monache, i conventi ed i prelati,
le monache, i conventi ed i prelati,
perchè eran tutte spie e perciò pagati.

E la rigi- la rigi- la rigiri,
la rigira e la ferindora,
abbasso tutti i preti
e chi ci crede ancora!

Ma se Giordano Bruno fosse campato,
non esisterebbe più neanche il papato,
non esisterebbe più neanche il papato
e il socialismo avrebbe già trionfato.

E la rigi- la rigi- la rigiri,
la rigiri la sul ventuno,
evviva i socialisti,
evviva Giordano Bruno!

E quando muoio io non voglio preti,
ma quattro bimbe belle alla mia barella,
ma quattro bimbe belle alla mia barella,
ci voglio il socialista con la sua bella.

E la rigi- la rigi- la rigiri,
la ruota e la rotella,
evviva Giordano Bruno,
Garibaldi e Campanella!

Informazioni

Strofette anonime di probabile origine anarchica, esiste una registrazione su disco Emerson, stampato negli Stati Uniti nel 1908, interpretata dal baritono Giuseppe Milano.

Esistono tutta una serie di altre strofe, legate a diversi territori e vicende storiche.

O Roma Roma

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-roma-roma>

La	Mi7	io ce so stato e ce se stà bè
O Roma Roma città tanto cara		
	La	pe li vecchi ce sta santa calla
dove se magna se beve (poco) e se paga		pe le vecchie ce stà sant'onofrio
La		e allora cara gente
eee si c'è qualche disoccupato		a Roma nostra nun ce manca niente
che nun ha magnato		ce stà la ricchezza e la gran povertà
ce stà 'l cosimato		chi magna tanto e chi stà a sbadiglia
	Mi7	O Roma Roma città tanto cara
c'è villa borghese pe annà a digerì		ce stà caro perfino il carbone
	La	
regina coeli pe annacce a dormì		e la mia cara gente
e la mia cara gente		ce sta 'n po de tutto
ce stà 'n po de tutto		'l ladro 'l farabbutto e l'impiegato c'è
'l ladro 'l farabbutto e l'impiegato c'è		ce mancavamo noantri tre.

Informazioni

Canto popolare interpretato dal Canzoniere del Lazio in "Quando nascesti tune", 1973.

Quando che more un prete

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quando-che-more-un-prete>

La-
Quando che more un prete
Re-
suonano le campane
La-
piangono le puttane
Mi7 La-
ch'è morto un avventor

Quando che more un papa
suonano il miserere
ma io c'ho un gran piacere
che è morto il puttancier

Quando che moio io
non voglio gesù cristi
ma la bandiera rossa
dei veri socialisti.

Regina Coeli

di Pompeo Bettini

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/regina-coeli>

Do Fa- Do
Il signor Commendatore
La Re-
è un po' smorto poverino!
Ha gli accoliti d'onore
Sol7 Do
che lo stringono al polsino.
Fa Do
E' un'accusa molto grave
Sol7 Do
sarà messo sotto chiave.
Fa- Mib
La Giustizia ha una gran mano,
La7 Sol
ridi o popolo sovrano.

DoFa Do La-
Regina Coeli,
Sol7 Do
Commendatorum sponsa
Fa DoLa-
latromun advocata
Re-Sol7 Do
ora pro eo!

Regina Coeli...

Non si beffa: c'è il processo
nove giudici han cambiato;
l'istruttoria in luce ha messo
falso, truffa e peculato.
Già passarono cento occhiali
sulla firma di cambiali.
Viene il dì pei farabutti;

la Giustizia c'è per tutti!

Regina Coeli
Auxilium sgraffignorum
Domus iustitiae caecae
ora pro eo!
Regina Coeli...

Nella sala delle Assisi
è il signor Commendatore;
strizza l'occhio, fa sorrisi:
per che sia di buon umore.
Cosa è stato? Mancano prove
se ne dicono di nuove:
C'è la donna, c'è l'amico...
ma che storie, c'era un plico.

Regina Coeli
Aula sacra misteriis
Schola sapientiae novae
ora pro eo!
Regina Coeli...

Fa un inchino il presidente,
si sberretta il cancelliere;
tra gli evviva della gente
apre l'uscio il carceriere.
Nella cella vuota e trista
chi si metta? un socialista.
La Giustizia ha una gran mano
ridi o popolo sovrano.

Regina Coeli
Clastrum populi ciuchi
Riccorum gabbia aperta
et laus deo!
Regina Coeli...

Sacco e Vanzetti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sacco-e-vanzetti>

Fa
Il ventitre d'agosto
Do7
a Boston in America

Sacco e Vanzetti
Fa
sopra la sedia elettrica
Sib
e con un colpo
Fa
di elettricità
Do7
all'altro mondo
Fa
li vollero mandar.

Circa le undici e mezzo
giudici e la gran corte
entran poi tutti quanti
nella cella della morte
«Sacco e Vanzetti
state a sentir
dite se avete
da raccontar».

Sacco e Vanzetti
tranquilli e sereni
«Noi siamo innocenti
aprite le galere».
E Ior risposero
«Non c'è pietà
voi alla morte

dovete andar».

Entra poi nella cella
il bravo confessore
domanda a tutti e due
la santa religione.
Sacco e Vanzetti
con grande espressione
«Noi moriremo
senza religion».

E tutto il mondo intero
reclama la loro innocenza
ma il presidente Fuller
non ebbe più clemenza
«Siano pure
di qualunque nazione
noi li uccidiamo
con gran ragion».
«Addio moglie e figlio
a te sorella cara.
E noi per tutti e due
c'è pronta già la bara.
Addio amici,
in cuor la fe',
viva l'Italia
e abbasso il re.

Addio amici,
in cuor la fe',
viva l'Italia
e abbasso il re.

Informazioni

Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti erano 2 anarchici emigrati negli Usa, condannati a morte con l'accusa di aver ucciso un agente durante una rapina. Il presidente Clinton nel suo secondo mandato ha riconosciuto l'errore giudiziario, ma non il complotto antioperaio e xenofobo che ne è stato alla base.

Sante Caserio [Canto a Caserio]

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sante-caserio-canto-caserio>

Re- La7
Lavoratori a voi diretto è il canto
Re-
di questa mia canzon che sa di pianto
La7
e che ricorda un baldo giovin forte
Re-
che per amor di voi sfidò la morte.
Sol- Re-
A te, Caserio, ardea nella pupilla
La7 Re-
de le vendette umane la scintilla,
Sol- Re-
ed alla plebe che lavora e geme
La7 Re-
donasti ogni tuo affetto, ogni tua speme.

Eri nello splendore della vita,
e non vedesti che notte infinita;
la notte dei dolori e della fame,
che incombe sull'immenso uman carname.
E ti levasti in atto di dolore,
d'ignoti strazi altero vendicatore;
e t'avventasti, tu sì buono e mite,
a scuoter l'alme schiave ed avviliate.

Tremarono i potenti all'atto fiero,
e nuove insidie tesero al pensiero;
e il popolo cui l'anima donasti
non ti comprese, e pur tu non piegasti.
E i tuoi vent'anni, una feral mattina
gettasti al mondo dalla ghigliottina,
al mondo villa tua grand'alma pia,
alto gridando: «Viva l'Anarchia!».

Ma il dì s'appressa, o bel ghigliottinato,
che il tuo nome verrà purificato,
quando sacre saranno le vite umane
e diritto d'ognun la scienza e il pane.
Dormi, Caserio, entro la fredda terra
dove ruggire udrai la final guerra,
la gran battaglia contro gli oppressori
la pugna tra sfruttati e sfruttatori.

Voi che la vita e l'avvenir fatale
ofriste su l'altar dell'ideale
o falangi di morti sul lavoro,
vittime de l'altrui ozio e dell'oro,
martiri ignoti o sciera benedetta,
già spunta il giorno della gran vendetta,
de la giustizia già si leva il sole;
il popolo tiranni più non vuole.

Informazioni

Musica forse di A. Capponi. Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese. Anche nota come *Canto a Caserio*

So stato a lavora' a Monte Sicuro

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/so-stato-lavora-monte-sicuro>

La- Mi La- Sol7 Do
So stato a lavorà a Montesicuro
La- Mi La- Sol7 Do
se tu sapessi quanto ho guadagnato,
La- Re- Mi7 La-
ci manca quattro pavele a uno scudo.

Non posso di però quanto ho sudato,
so mezzo morto me se schianta il core
e l'anema me va pè conto suo.

Mannaggia all'ora quanno ci ho pensato
d'annate a laorà ma a quel disero,
che p'arricchì 'n brigante so crepato.

Informazioni

Raccolto da L. Firrao a Montefiascone (Viterbo) nel 1966.
(Maria Rollero)

Son cieco

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/son-cieco>

Re La7
Son cieco e mi vedete
 Re
devo chieder la carità
Re7 Sol
Ho quattro figli, piangono,
 Re La7 Re
del pane non ho da dar.

Ho quattro figli, piangono,
del pane non ho da dar.

Noi anderemo a Roma

davanti al papa e al re
Noi grideremo ai potenti
che la miseria c'è.
Noi grideremo ai potenti
che la miseria c'è.

E per le vie di Roma
la bandiera vogliamo alzar.
Sventola la bandiera
il socialismo trionferà
Sventola la bandiera
il socialismo trionferà

Informazioni

Canto antico, divenuto politico intorno al 1910, ad opera di anonimo, che ne adattò il testo.

Son maritata giovane

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/son-maritata-giovane>

Mi Si7
Son maritata giovane,
 Mi
son maritata giovane,
 La
son maritata giovane,
 Mi
l'età di quindici anni,
 Si7
l'età di quindici anni,
 Mi
l'età di quindici anni.

Mio marito è morto,
è morto militar.

E son rimasta vedova
con due figli al cuor.

Uno lo tengo in braccio
e l'altro per la man.

Uno si chiama Pietro
e l'altro Franceschin.

Tutte le ore che passano
mi sento di morir,

E devo andare in 'Merica,
'Merica a lavorar.

'Merica, 'Merica, 'Merica,
'Merica a lavorar.

Sorgiamo

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sorgiamo>

La Mi7 corriamo ad espugnar' i troni e gli
Schiavo secolar parìa del servaggio La7
che alla fame ognor ti forza l'oppressor La
la sorte lieta sta nel tuo coraggio Mi7
non più mendicanti non più sfruttator La
Il pingue fannullon non vuol capir ragion La
cavazza col sudor frutto del tuo lavor Mi7
Morte ai ladron, non vogliam più padron La
perchè non han pietà dell'umanità Mi7 La

La Re Mi
Sorgiam, sorgiam, sorgiamo!
La
Orsù lavorator, che spunta già l'albor Mi7
il dritto affermiamo all'esistenza
e dell'avvenir il sole splenderà
La
d'indipendenza!
Se uniti noi saremo, da forti pugnerem
Re
la vile tirannia disperderem'

Il politicante che promette ogn'ora
è un vile menzogner mai sazio di poter'
Leggi sopra leggi ei ti die' fin'ora
sol' per affamarti e farti massacrar'
Giura fede al re, non si cura di te
spergiuro e mentitore uomo senza cuor'
Ministri e senator', deputati e signor'
crudeli son' con noi, del lor già son gli
[eroi

Sorgiam, sorgiam, sorgiamo...

Popolo oppresso da quest'orda infame
Vano il tuo ciarlar impugna orsù l'acciar
Vittima sei sempre delle inique brame
dei mistificator che ti dicon "malfattor"

Non devi più servir, non devi più soffrir
è questo l'ideal, lo scopo tuo final
Per te sarà l'onor, la gioia, lo splendor
se da oggi in poi combatterai con noi

Sorgiam, sorgiam, sorgiamo...

Informazioni

Il testo di questo canto appare in molti canzonieri di inizio del XX secolo e viene pubblicato per la prima volta nel 1903 ne Il canzoniere dei ribelli, tipografia della "Cronaca Sovversiva", Barre, Vermont (USA).

Fonte: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, Zeroincondotta, 2009.

Stornelli d'esilio

(1904)

di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stornelli-desilio>

La Mi7
O profughi d'Italia a la ventura
La
si va senza rimpianti nè paura.

Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero
ribelle in cor ci sta.

Dei miseri le turbe sollevando
fummo d'ogni nazione messi al bando.

Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero
ribelle in cor ci sta.

Dovunque uno sfruttato si ribelli
noi troveremo schiere di fratelli.

Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero

ribelle in cor ci sta.

Raminghi per le terre e per i mari
per un'Idea lasciamo i nostri cari.

Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero
ribelle in cor ci sta.

Passiam di plebi varie tra i dolori
de la nazione umana precursori.

Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero
ribelle in cor ci sta.

Ma torneranno Italia i tuoi proscritti
ad agitar la face dei diritti.

Nostra patria è il mondo intero
nostra legge è la libertà
ed un pensiero
ribelle in cor ci sta.

Informazioni

Probabilmente scritti dopo l'espulsione dalla Svizzera a seguito dell'attentato di Caserio, pubblicata in "Canti anarchici rivoluzionari", Paterson, N.J., Biblioteca della Questione Sociale, 1898. Canzone molto popolare, in alcune regioni presenta delle varianti, non solo nel ritornello ("libero" al posto di "ribelle") ma anche nelle strofe che vengono adattate al momento contingente.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

Trenta giorni di nave a vapore

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: veneto

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/trenta-giorni-di-nave-vapore>

RE	LA	RE
Trenta giorni di nave a vapore		l'America sorella!
	RE	
fino in Merica ghe semo arivati,		Tutti ti chiamano
	LA	
fino in Merica ghe semo arivati,		l'America sorella
	RE	
no abbiám trovato né paglia né fieno		tralallallero lallallero
	LA	
abbiám dormito sul nudo terreno		lallallà
	RE	
come le bestie che va a riposà...		RE
LA	RE	Andremo coi carri dei zingari
come le bestie che va a riposà...		LA
		andremo coi carri dei zingari
RE	LA	
America allegra e bella		andremo coi carri dei zingari
		RE
tutti ti chiamano		in America io voglio andar.

Informazioni

Uno dei canti più conosciuti del nord-italia sull'emigrazione, ne esistono diverse lezioni, molte raccolte nel cuneese.

Canto d'emigrazione, racc. da R. Leydi, 1963, Mercenasco, Torino; variante: racc. a Niella Belbo, Cuneo (maria rollero)

Uno, evviva Giordano Bruno

di Alfredo Spinetti

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: romanesco

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/uno-evviva-giordano-bruno>

Re	socialismo trionferà!
Uno, evviva Giordano bruno	
La7	Sette, chi 'n c'ha 'r core 'n ce se
che diceva la verità,	[mette
	quando er botto se farà
trionfa socialismo,	trionfa socialismo,
Re	socialismo trionferà!
socialismo trionferà!	
	Otto, er crumiro fa er fagotto
Due, le mie braccia co' le tue,	perchè er posto nun ce sta,
tutte so' per lavora',	trionfa socialismo,
trionfa socialismo,	socialismo trionferà!
socialismo trionferà!	
	Nove, cominciamole a fa' le prove
Tre, so' formato come te,	pe' campare in libertà,
più nessuno deve ozia',	trionfa socialismo,
trionfa socialismo,	socialismo trionferà!
socialismo trionferà!	
	Dieci, tutti quanti semo amici,
Quattro, chi lavora è un gran matto	chi è che vo' la libertà,
se si lascerà sfrutta',	trionfa socialismo,
trionfa socialismo,	socialismo trionferà!
socialismo trionferà!	
	Undici, no volemo più li giudici,
Cinque, traditore è chiunque	giusto er popolo sarà,
sia il crumiro o lo farà,	trionfa socialismo,
trionfa socialismo,	socialismo trionferà!
socialismo trionferà!	
	Dodici, è finita la canzoncina
Sei, i tuoi figli come i miei	chi sta in cammera e chi in cucina,
tutti devono studia',	e chi sta a letto a riposa',
trionfa socialismo,	trionfa socialismo,
	socialismo trionferà!

Informazioni

Composta a Genzano. Registrato da Alessandro Portelli il 13/04/1970. Alfredo Spinetti - "Dandolo" (vignaiolo, classe 1900) , il portatore, la collega agli scioperi per le sei ore d'inizio secolo a Genzano, e dice che la composero in carcere tra il 1910 e il 1911.

Negli anni del boom economico, il figlio di Alfredo Spinetti, Silvano, la riadattò ai contenuti di attualità, in questo modo [Mira la rondondella](#)

Una versione di riproposta, che alterna le strofe di *Uno evviva Giordano Bruno - I comandamenti del socialismo* con quelle di *Mira la rondondella*, è in Canzoniere del Lazio *Quando nascesti tune*, 1973

Vittorio Emanuele figlio di un assassino

Periodo: L'età dell'imperialismo (1870-1914)

Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vittorio-emanuele-figlio-di-un-assassino>

La
Vittorio Emanuele
Mi7
figlio di un assassino.

Evviva Gaetano Bresci
La
che ha ucciso Umberto Primo.

Mi7
È questa la vendetta
La
che gli anarchici san far.

È questa la vendetta
che gli anarchici san far.

Informazioni

Strofa inventata dagli anarchici di Livorno, attestata sicuramente nel dopoguerra (anni Cinquanta) ma forse risalente ad un periodo precedente. Da aggiungere ad "Addio Lugano bella". Gaetano Bresci fu l'operaio tessile di Prato, emigrato in America, anarchico, che tornò apposta in Italia perché fosse pagato il conto delle stragi del 5 maggio 1898 a Milano ed altrove. A Monza, il 29 luglio del 1900 Gaetano Bresci attentò alla vita del re Umberto I, che aveva insignito della croce al merito dei Savoia il generale Bava Beccaris, che aveva fatto sparare sul popolo a Porta Romana (MI) ad alzo zero dai cannoni dei suoi bersaglieri.

Indice alfabetico

- A morte la casa Savoia 3
Addio a Lugano 4
Addio, bella, addio! 5
Amore ribelle 6
Bandiera rossa 7
Battan l'otto 8
Bevi bevi compagno [La canzone che ammazza li preti]
9
Canto dei lavoratori [Inno dei lavoratori] 10
Carabina 30-30 12
Caviam caviam 13
Che cosa vogliamo 14
Dimmi bel giovane 15
E la mi' mamma 16
E per la strada 17
E verrà il dì che innalzerem le barricate 18
El mayor de los dorados 19
Figli della plebe 20
Già allo sguardo [Il ritorno dell'esiliato] 21
Gli anarchici noi siamo di Milano 22
Gli scariolanti 23
Guarda giù dalla pianura 24
Guarda là 'n cula pianura 25
Il crak delle banche 26
Il feroce monarchico Bava 27
Il maschio di Volterra 28
Il tragico affondamento del Sirio 29
Inno a Oberdan 30
Inno abissino 31
Inno dei lavoratori del mare 32
Inno dei malfattori 33
Inno del primo maggio 35
Inno dell'internazionale [Inno della pace] 36
Inno della libertà 37
Inno della rivolta 38
Inno individualista 39
Italia bella mostrati gentile 40
L'internazionale 41
La boje 42
La colonia Cecilia [Il canto della foresta] 43
La lega 44
La malcontenta 45
La marsigliese del lavoro [L'inno dei pezzenti] 46
Le quattro stagioni 47
Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio 48
Mamma mia dammi cento lire 49
Marcia socialista mondiale 50
Maremma amara 51
Noi siamo la canaglia pezzente 52
Noi vogliamo l'uguaglianza 53
Nuovi stornelli socialisti 54
O Roma Roma 55
Quando che more un prete 56
Regina Coeli 57
Sacco e Vanzetti 58
Sante Caserio [Canto a Caserio] 59
So stato a lavora' a Monte Sicuro 60
Son cieco 61
Son maritata giovane 62
Sorgiamo 63
Stornelli d'esilio 64
Trenta giorni di nave a vapore 65
Uno, evviva Giordano Bruno 66
Vittorio Emanuele figlio di un assassino 67